

# Fenomeni culturali

Come dice Tom Shippey, il film di Peter Jackson ha procurato a Tolkien una “nuova generazione di lettori” : nel 2001 negli USA le vendite del *Signore degli Anelli* sono decuplicate.

Il film non ha tradito lo spirito del libro né nei personaggi, né negli scenari, né nel messaggio, e ha regalato forti emozioni ai tolkieniani e ai non tolkieniani, smentendo quei timori che anche noi di “Endòre” condividevamo (e siamo ben contenti di essere stati smentiti!).

L’episodio si presta come uno stimolo ad osservare e cercare di capire almeno un pochino le dinamiche dei cosiddetti “fenomeni culturali” nella società di massa.

La prima osservazione è che il cinema è un medium più popolare della letteratura. Scopriamo l’acqua calda ? Sì, è una scoperta dell’acqua calda...invece più utile (perché contrasta un luogo comune che parte da lontano, almeno dagli “apocalittici” della Scuola di Francoforte degli Anni Cinquanta) è notare che il cinema o la televisione non tolgono lettori al libro, e invece li avvicinano.

Dato , inoltre, che la massa degli spettatori è molto più grande di quella dei lettori, anche i giornalisti si sono occupati moltissimo di più di Tolkien in occasione del film, e questo è già più problematico, perché almeno i giornalisti delle pagine culturali non dovrebbero essere così dipendenti - per analizzare un’opera letteraria - da fenomeni puramente quantitativi . E invece nei paginoni dedicati alla “Cultura” sono comparsi articoloni che, almeno in Italia , non erano mai comparsi.

Purtroppo proprio questa psicopatologia mediatica di “anoressia” (per anni quasi niente su Tolkien, per es.) e “bulimia” (un po’ prima e un po’ dopo il film un articolo al giorno per testata) si rivela proprio patologica : infatti, come ogni tolkieniano ha visto - tra mugugni, mestizie e imprecazioni soffocate - la qualità cioè la competenza di quegli articoli del periodo di bulimia scontava tutta l’impreparazione (impreparazione a sua volta causata da forti e perduranti pregiudizi e snobismi) del periodo di anoressia. Quante banalità, quanti fraintendimenti, quanti veri e propri strafalcioni abbiamo letto !

Tant’è, *sunt lachrymae rerum*....E intanto il film riscuote un grande successo e gli spettatori – ehm, sì, gli spettatori – lo hanno visto con gli effetti più diversi : dall’entusiasmo commosso generalmente proprio dei tolkieniani (a cominciare da Tom Shippey, come si legge in questo numero di “Endòre”), allo stupito interesse di chi non conosceva Tolkien e si è trovato di fronte a una vera e propria scoperta subito da concretizzare con la lettura del libro, a chi dormiva in sala, o rideva durante le scene più commuoventi o si lamentava biasimando il regista perché alla fine il film...non finisce.

I critici cinematografici in genere hanno trattato bene il film, ma l’Academy degli Oscar si è trovata di fronte ai soliti problemi di politica culturale ( i pregiudizi su “realismo/fantasy”, la lotta tra le *majors*) e non ha avuto il coraggio di tradurre le 13 *nominations* in un tributo convinto a Jackson e alla sua opera ( e a Tolkien), anche se - essendoci ancora due film in cantiere – l’ultima parola non è ancora detta...

Tutto questo trambusto ha avuto, tra gli altri effetti, quello di convincere gli editori a pubblicare anche libri *su* Tolkien (la cosiddetta letteratura secondaria) e, per quanto riguarda la nostra cara Italia, più che altro a pubblicarli finalmente, visto che prima non ce n’era quasi nessuno, e, per dirla tutta , solo uno degno del nome di libro , il glorioso *Invito alla lettura di Tolkien* di Emilia Lodigiani. Ora ce n’è qualcuno in più, e potete vedere che cosa in particolare nella sezione “Recensioni” di questo numero.

Bene, bene : anche noi di “Endòre”, nella mutata temperie , abbiamo avuto la possibilità di pubblicare il nostro libro e vedremo come reagirà il pubblico di fronte a quest’opera certamente non improvvisata (è da 10 anni che lavoriamo su Tolkien!). Ma rimane il fatto che nel mondo anglosassone in questo campo esce di tutto e di più : opere di critica veramente interessanti di cui daremo conto nel prossimo numero.